SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 152

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 19 dicembre 1991)

INDICE

BERNARDI: per il ripristino del collegamento televisivo della RAI-TV con i nostri connazionali residenti in Camerun e nei vari paesi africani (4-06250) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 5523

CHESSA: sulla chiusura della zona archeologica di Libarna Romana nel comune di Serravalle Scrivia (Alessandria) (4-07372) (risp. ANDREOTTI, *ministro ad interim per i beni culturali e ambientali*) 5523

DIANA: per l'adozione di misure di sostegno per la coltivazione del cece (4-07212) (risp. GORIA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5525

EMO CAPODILISTA ed altri: per garantire la tutela dei tabacchicultori italiani, nel quadro della nuova organizzazione comunitaria per il tabacco (4-07093) (risp. GORIA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5526

FRANCHI: per la ubicazione nel territorio del comune di Corropoli (Teramo) del centro per la fornitura di servizi informatici e telematici all'industria e al terziario in Val Vibrata (4-05733) (risp. MANNINO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 5527

MEZZAPESA: sugli interventi di assistenza effettuati a favore dei profughi albanesi (4-06593) (risp. BONIVER, *ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione*) *Pag.* 5528

POLLICE: sullo stato della campagna di potenziamento dei sistemi di telecomunicazioni in atto presso l'ASST e sui relativi oneri (4-05942) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5531

per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Giuseppe Scrivo, residente a Milano (4-07014) (risp. PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 5532

sulla missione a Francoforte di due insegnanti della direzione generale emigrazione per effettuare una ricognizione dei corsi di lingua e cultura italiana, utilizzata invece per visitare la Fiera del libro (4-07106) (risp. BUTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 5533

SPETIČ: per la ricezione dei programmi RAI nei paesi europei (4-05467) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5534

TRIPODI: sulla mancanza di un ripetitore televisivo in alcune frazioni della provincia di Reggio Calabria (4-06136) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5536

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

TRIPODI ed altri: sulle gravi carenze delle USL della Calabria, con particolare riferimento al negato ricovero negli ospedali di Castrovillari e di Rossano (Cosenza) alla signora Maria Bruno, partoriente, in quanto tossicodipendente (4-06682) (risp. GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per la sanità*) *Pag.* 5537

VISIBELLI: sul funzionamento dell'apparecchiatura fotoriproduttrice, di proprietà privata, installata presso la Biblioteca nazionale «Sagarriga Visconti» di Bari, e sul problema dell'indennità agli addetti, dipendenti della Biblioteca (4-06868) (risp. ANDREOTTI, *ministro ad interim per i beni culturali e ambientali*) *Pag.* 5538

BERNARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che la comunità italiana del Camerun lamenta che da qualche tempo non si captano più programmi delle Reti Uno e Due della Radiotelevisione italiana e che tale oscuramento risulterebbe anche per altri paesi africani dove vivono altre comunità italiane, l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno spinto la Televisione di Stato a tali misure penalizzanti per i nostri compatrioti che già debbono soffrire per lo sradicamento dalla loro terra e per i quali il mezzo televisivo è un canale importante per un legame con la madrepatria.

L'interrogante fa presente che, stando alle informazioni confermate dall'ambasciata italiana, altre nazioni europee mantengono vivi questi canali, il che aumenta il senso di frustrazione della nostra comunità.

Quanto sopra premesso, l'interrogante chiede di sapere se non sia il caso di indurre la RAI a ripristinare il collegamento televisivo con i nostri connazionali residenti in Camerun e nei vari paesi africani.

(4-06250)

(2 maggio 1991)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame, ha comunicato che fino al marzo 1991 era possibile ricevere in Camerun ed in altri paesi africani limitrofi le trasmissioni televisive irradiate dal satellite ECS I F5 (IO Est) il quale, sebbene progettato per irradiare in Europa centrale, presentava una diffusione verso l'equatore, consentendo la ricezione dei programmi televisivi nei citati paesi.

Poichè però il predetto satellite era in via di estinzione, nello scorso mese di marzo si è provveduto alla sua sostituzione con il satellite Eutelsat II F2 che irradia i programmi di TV1 e TV2 su nuove frequenze: la possibilità di ricevere i programmi RAI in Camerun potrà, pertanto, essere verificata solo in loco sintonizzando i ricevitori sulle nuove frequenze.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(10 dicembre 1991)

CHESSA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare in ordine all'incresciosa situazione venutasi a creare a seguito della chiusura della zona archeologica di Libarna Romana, nel comune di Serravalle Scrivia (Alessandria), che si protrae oramai da oltre otto mesi: pare che, in proposito, sia in atto un palleggio di responsabilità tra la Soprinten-

denza all'archeologia per il Piemonte e le Ferrovie dello Stato per via della presenza di alcuni tralicci ferroviari ritenuti pericolosi per il pubblico.

Sono evidenti le ripercussioni negative in termini economici e culturali ed il deterioramento dell'immagine delle istituzioni.

Di sicuro, Libarna Romana è patrimonio nazionale che non può essere superficialmente sottratto alla visita di turisti, uomini di cultura e studenti: tanto più che la zona abbandonata a se stessa resta ricettacolo di ogni immondezza.

Si chiede, in particolare, di sapere se non si ritenga, in via di urgenza, di ripristinare l'accessibilità ai luoghi e restituire Libarna alla comunità nazionale, facendo cessare il contenzioso tra uffici pubblici diversi, dannoso per la rappresentatività delle istituzioni.

(4-07372)

(10 dicembre 1991)

RISPOSTA. - La chiusura al pubblico dell'area archeologica di Libarna è stata imposta per «assicurare incolumità delle persone» dall'ente Ferrovie dello Stato con telegramma del 21 dicembre 1990 inviato alla competente soprintendenza archeologica del Piemonte e alla prefettura di Alessandria.

All'interno dell'area archeologica sono infatti presenti tralicci della linea elettrica delle Ferrovie dello Stato relativi alle linee Milano-Genova e Torino-Genova.

Tali tralicci presentano rischi di distacco delle parti alte orizzontali in quanto il materiale (ferro) di cui sono costituiti ha subìto nel tempo danni fisico-chimici.

L'ente Ferrovie dello Stato ha da tempo presentato un progetto per la realizzazione di un nuovo elettrodotto ferroviario a 66 Kv Novi Ligure-San Bovo-Arquata Scrivia-variante zona Libarna vincolata ai sensi della legge n.1089 del 1939.

L'*iter* di approvazione del progetto è stato piuttosto complesso per la determinazione sia della localizzazione dei nuovi tralicci all'interno dell'area archeologica sia per le loro caratteristiche fisiche rispetto ai problemi di impatto ambientale.

Ottenuto soddisfacimento nella localizzazione dei tralicci (lungo la linea ferroviaria) e sul tipo (non tralicci tradizionali, ma pali cilindrici di colore verde) la predetta soprintendenza ha espresso parere favorevole in data 27 febbraio 1991.

L'ente Ferrovie dello Stato ha iniziato i lavori il 17 settembre 1991. Gli stessi sono in via di realizzazione pur con problemi connessi strettamente alla difficoltà di inserire i basamenti in terreno archeologico.

È comunque prevista la riapertura dell'area archeologica nel prossimo mese di gennaio.

Per quanto riguarda lo stato dell'area archeologica si rileva che:

a) la custodia e il controllo della zona sono affidati a due dipendenti di questo Ministero che si alternano in servizio la mattina e il pomeriggio, dei quali uno risiede all'interno dell'area stessa. Tale servizio non è stato sospeso;

b) l'area archeologica non è «ricettacolo di immondizie», ma ben tutelata anche con completamenti di recinzione effettuati negli ultimi due anni; è inoltre sottoposta a regolari cicli di manutenzione, diserbo, allocamento verde, eccetera. È stata inoltre interessata in questo anno e nel precedente da campagne di scavo finalizzate alla ricerca scientifica ma anche al suo ampliamento.

Sono inoltre in corso di completamento espropri di terreni vincolati, mentre proposte di prelazione di altre aree non hanno purtroppo trovato definizione.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali
ANDREOTTI

(17 dicembre 1991)

DIANA. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che la coltivazione del cece (*Cicer arietinum*) suscita crescente interesse nel panorama agricolo del Mezzogiorno d'Italia;

che le tecnologie industriali hanno aperto nuovi sbocchi alla coltivazione del cece per l'estrazione di proteine utili anche per l'alimentazione umana;

che la diffusione di questa coltura viene ostacolata dal basso prezzo del prodotto di importazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di fornire una valida alternativa alle produzioni agricole eccedentarie sostenendo la coltivazione del cece;

se non si ritenga di proporre, in sede comunitaria, una disciplina, relativa a questo prodotto, analoga a quanto previsto per piselli e veccia.

(4-07212)

(8 novembre 1991)

RISPOSTA. – Si premette che, nell'ambito delle proposte della Commissione CEE concernenti la riforma della politica agricola comune, le leguminose in grani non rientrano tra le colture che sono disciplinate da apposita organizzazione di mercato (cereali, semi oleosi e piante proteiche) e che, come tali, avranno diritto ad una compensazione a titolo di riduzione del reddito.

La delegazione italiana, condividendo le considerazioni esposte dall'onorevole interrogante, ha formulato una specifica richiesta, intesa ad includere il cece e le altre leguminose (fagioli, lenticchie, eccetera) nel contesto delle altre colture proteiche (piselli, fave, favette e lupini dolci) per le quali l'aiuto al reddito è già previsto.

La richiesta, che ha trovato pieno appoggio da parte delle delegazioni greca e spagnola, non sembra, al momento, aver incontrato il favore della Commissione, sostenuta dalle delegazioni del Nord Europa.

Da parte italiana, peraltro, si intende proseguire tale azione nel corso dei negoziati attualmente in corso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
GORIA

(13 dicembre 1991)

EMO CAPODILISTA, DIANA, MICOLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, degli affari esteri e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* – Per conoscere:

a) come valutino le proposte che la Commissione della CEE si appresta ad inviare al Consiglio dei ministri sulla nuova organizzazione comune di mercato per il tabacco;

b) se si rendano conto che tale proposta di fatto dimezzerebbe la produzione tabacchicola italiana, riducendola del 40 per cento, e quali misure eventualmente intendano mettere in atto per fronteggiare i problemi occupazionali e la caduta di reddito a danno di coltivatori e operai addetti alle varie fasi della lavorazione;

c) se non ritengano opportuno un contatto tra i rappresentanti delle forze produttive, dei sindacati dei lavoratori e delle amministrazioni pubbliche interessate: Monopolio tabacchi, Ministero dell'agricoltura e delle foreste, assessorati all'agricoltura delle regioni maggiormente colpite, per un più approfondito esame della situazione.

(4-07093)

(23 ottobre 1991)

RISPOSTA. – Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le proposte di riforma dell'organizzazione comune del mercato del tabacco, presentate dalla Commissione CEE al Consiglio, sono oggetto di approfondimento da parte di questo Ministero.

Pur riconoscendo, infatti, le difficoltà di bilancio della Comunità economica europea, nonchè le influenze che possono derivare da accordi internazionali (GATT) sulle linee di politica economica comunitaria, questa amministrazione è impegnata a fondo nella assunzione di iniziative tese a salvaguardare gli interessi del settore tabacchicolo nazionale.

In particolare, nella convinzione che una posizione di totale rifiuto delle suddette proposte, già peraltro oggetto di discussione in ambito comunitario, porterebbe ad un sostanziale isolamento dell'Italia, con conseguente scarsa possibilità di manovra in seno al progetto stesso di riforma, sono state convocate presso questo Ministero diverse riunioni, alle quali hanno partecipato le organizzazioni professionali del settore ed il Monopolio di Stato, per una attenta valutazione delle proposte comunitarie.

Si intende infatti adottare una linea di comportamento che limiti il più possibile i danni al settore in questione, anche attraverso l'individuazione di quei paesi le cui posizioni, riguardo alla riforma di cui

trattasi, sono molto vicine a quella italiana, e con i quali costituire un fronte unico in ambito comunitario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
GORIA

(13 dicembre 1991)

FRANCHI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Vista la delibera CIPE del 29 dicembre 1986 di approvazione del primo piano annuale di attuazione della legge n. 64 del 1986, con la quale è stata finanziata la realizzazione del Centro per la fornitura di servizi informatici e telematici all'industria e al terziario in Val Vibrata (Teramo);

considerata l'importanza che tale progetto riveste per centinaia di aziende della vallata e per l'intera regione;

considerato altresì che il Centro dovrà essere realizzato dalla IC SOFT spa e SIP entro e non oltre il 31 ottobre 1991;

richiamato l'orientamento espresso da tempo da tutte le forze politiche e sociali sull'opportunità di localizzare il Centro nel comune di Corropoli;

rilevato che lo IASM, ente attuatore del progetto, solo dopo 20 mesi dall'incarico ricevuto dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha ufficialmente richiesto al comune di Corropoli notizie sulla disponibilità dell'area;

evidenziato che il comune di Corropoli, con estrema rapidità, e precisamente in data 4 dicembre 1989, ha provveduto a fornire ampie assicurazioni sulla propria disponibilità al fine di agevolare al massimo la realizzazione del progetto;

rilevato altresì che, nonostante l'indubbio interesse dimostrato dal suddetto comune, non è stata ancora decisa dallo IASM l'ubicazione del Centro, mentre circolano voci insistenti di tentativi di trasferire la realizzazione in altra località,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della preoccupante situazione che si è venuta a determinare e se non ritengano di dover tempestivamente intervenire affinchè lo IASM decida di ubicare il Centro in territorio del comune di Corropoli, così come auspicato da tutte le forze politiche teramane e abruzzesi.

(4-05733)

(18 dicembre 1990)

RISPOSTA. – In risposta alla interrogazione in oggetto si fa presente che le insuperabili difficoltà insorte per l'acquisizione di un'area edificatoria nel comune di Corropoli, anche in ordine all'eccessivo costo, hanno determinato la scelta della localizzazione nel comune di Tortoreto. Questa soluzione è stata definita previa intesa tra lo IASM, ente attuatore, e la giunta regionale dell'Abruzzo che con deliberazione n.1082 del 5 marzo 1991 ha approvato la convenzione per rendere

disponibile un immobile già esistente (sede dell'istituto professionale agrario) e quasi inutilizzato. Da tale scelta sono derivate evidenti economie di spesa e di tempi di realizzazione dell'iniziativa.

Il Ministro senza portafoglio
per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
MANNINO

(17 dicembre 1991)

MEZZAPESA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione.* - Premesso:

che sul fronte della solidarietà con gli esuli albanesi la Puglia ha già pagato un prezzo elevato sin dall'inizio della vicenda del biblico esodo, scrivendo pagine esaltanti di feconda operosità e di encomiabile impegno nel fornire la prima assistenza agli esuli, pur in un contesto di molte obiettive difficoltà, finanziarie, organizzative, psicologiche (si citano ad esempio le città di Brindisi e Monopoli);

che si è venuta a creare una sorta di vertenza tra la regione e il Governo centrale, in cui la prima accusa il secondo di sostanziale sordità verso le giuste esigenze della popolazione pugliese;

che vengono annunciati nuovi sbarchi di esuli sulle coste pugliesi, che costringono le autorità locali a emanare ordinanze di sgombero di alberghi e strutture ricettive, in una stagione in cui gli operatori del settore turistico ripongono le loro legittime aspettative di attività e di remunerazione;

che alcune località pugliesi sono particolarmente colpite dal fenomeno, con minacce di gravi turbative della normale convivenza civile (si veda ad esempio la popolosa ed attiva città di Fasano, lungo le cui coste sono attualmente ospitati nei camping oltre 1300 profughi);

che la politica umanitaria e solidaristica non va certo disattesa, ma va inquadrata in una strategia globale e in una cornice di interventi che non compromettano le potenzialità economiche dei comuni rivieraschi, legate soprattutto al turismo estivo;

che il fenomeno dell'esodo degli albanesi va controllato alla sua origine e pertanto si guarda con interesse alle iniziative messe in atto in queste ore dalla Farnesina tramite i normali canali diplomatici e i contatti con le autorità di Tirana;

che l'Italia non può essere lasciata sola in un impegno di solidarietà che, sul piano geografico-territoriale, la trova più direttamente esposta, ma sul piano politico deve essere coralmente avvertito e coralmente affrontato, a livello almeno europeo;

che gli stessi profughi albanesi non si sentono tranquilli quando avvertono intorno a sè un'inevitabile atmosfera di ostilità, che solo raramente è diretta alle loro persone (a causa di qualche episodio di inciviltà cui qualcuno di loro - certo una assai esigua minoranza - si è abbandonato), ma che in realtà è riferita ad una situazione insostenibile che è venuta a crearsi con il minacciato blocco delle attività turistico-economiche della zona,

l'interrogante chiede di conoscere alla luce delle suesposte considerazioni quali provvedimenti il Governo intenda porre in essere per ovviare alla grave situazione, facendo convergere nella stessa strategia ragioni e impegni di livello internazionale e di livello interno, sforzandosi soprattutto di evitare ingiuste e dannose penalizzazioni di questa o quella comunità locale.

(4-06593)

(25 giugno 1991)

RISPOSTA. – Si fa riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, con la quale l'onorevole interrogante ha chiesto notizie in merito agli interventi di assistenza effettuati a favore dei profughi albanesi giunti sulla costa della Puglia ai primi di marzo e alla strategia del Governo per affrontare il fenomeno a livello interno e internazionale.

Al riguardo, si deve anzitutto dare atto del grande spirito di solidarietà civile ed umana con cui la popolazione pugliese ha accolto gli esuli albanesi, prodigandosi nelle operazioni di prima assistenza pur tra gravi difficoltà organizzative ed economiche.

Proprio in considerazione della gravità della situazione determinatasi nella regione, il Governo si è attivato per addivenire ad una più equa distribuzione territoriale dei profughi.

Conseguentemente, in sede di Conferenza Stato-regioni, nelle riunioni del 4 e 24 aprile 1991, è stato discusso ed approvato un piano di redistribuzione su tutto il territorio nazionale dei circa 25.000 albanesi arrivati in massa.

L'attuazione del piano ha incontrato inizialmente notevoli difficoltà, connesse anche a problemi di finanziamento, poi risolte a seguito delle decisioni governative e di una nuova riunione della Conferenza Stato-regioni del 19 giugno 1991, con l'utilizzazione dei fondi dell'8 per mille e con l'intervento dei prefetti.

La tempestiva realizzazione del piano così messo a punto ha permesso alla regione Puglia di affrontare la stagione turistica con maggiore tranquillità, nonostante le indubbie difficoltà derivate dalla precedente massiccia presenza albanese *in loco*. Anche i profughi ne hanno beneficiato avendo potuto trovare più facilmente accoglienza e lavoro nei nuovi luoghi di sistemazione.

Le successive ondate di profughi del giugno e agosto 1991 sono state efficacemente fronteggiate con mezzi straordinari, evitandosi così una nuova dura prova alla regione Puglia.

Il Governo italiano ha seguìto e segue con grande attenzione e partecipazione l'evoluzione della situazione interna albanese mantenendo costantemente contatti con le autorità albanesi.

Nel quadro di tale intensa azione diplomatica, il Presidente del Consiglio, il Ministro degli affari esteri e questo Ministro si sono incontrati il 15 maggio a Roma con i loro omologhi albanesi ed in tale occasione è stata ribadita la piena disponibilità dell'Italia a fornire ogni possibile assistenza al fine di rilanciare l'economia del paese.

Successivamente sia questo Ministro, nel luglio scorso, che il Ministro degli affari esteri, nell'agosto, si sono recati in Albania per contatti diretti.

Inoltre, il Primo Ministro albanese Bufi è venuto in visita in Italia, il 12 settembre, e nel corso dei relativi colloqui sono stati messi a punto gli interventi di aiuto del Governo italiano.

Il valore complessivo degli stanziamenti italiani a favore dell'Albania ammonta sinora ad oltre 300 miliardi.

Essi consistono in aiuti straordinari, costituiti da una prima fornitura di alimenti e prodotti farmaceutici per 20 miliardi, da un programma di assistenza alla popolazione infantile affetta da malnutrizione, da sussidi didattici indispensabili per la ripresa del sistema scolastico e dall'invio di mezzi di trasporto e autoambulanze.

Inoltre è stato varato un programma di finanziamento di importazioni a credito di aiuto per 60 miliardi, nonchè di progetti industriali a credito di aiuto per 25 miliardi.

Altri 120 miliardi di finanziamento a condizioni agevolate sono stati decisi per il prossimo triennio.

Infine, come è noto, l'Italia ha lanciato l'operazione Italfort-Pellicano per la diretta distribuzione in Albania di prodotti alimentari (grano, zucchero, farina, riso, olio, burro, carne, eccetera) per un totale di 113 miliardi. Tale operazione è effettuata da un nostro contingente militare attestato da Durazzo e Valona.

L'imponente sforzo italiano, peraltro, non può essere sufficiente per avviare definitivamente l'Albania sulla via dello sviluppo e della trasformazione democratica.

Per questo il Governo italiano si è attivamente impegnato, in tutte le sedi, affinchè le organizzazioni internazionali si facessero carico anche loro del grave problema.

Per quanto concerne la Comunità europea l'aiuto finanziario è stato abbastanza modesto, nonostante l'intervento del rappresentante italiano che è riuscito a far raddoppiare il primitivo stanziamento previsto.

Peraltro, il Consiglio affari generali del 30 settembre 1991 ha approvato il mandato a concludere un accordo sugli scambi e sulla cooperazione commerciale ed economica tra la CEE e l'Albania, in corso di negoziazione.

Inoltre, sotto la spinta dell'azione italiana, il Consiglio ha sancito l'inclusione dell'Albania tra i beneficiari del programma di assistenza del G24, che prevede aiuti nel settore sanitario, alimentare, tecnico e finanziario.

Infine l'Albania è stata ammessa al Fondo monetario internazionale e alla Banca mondiale (l'adesione è prevista per gli inizi dell'anno prossimo), mentre l'adesione alla BERS è in via di formalizzazione.

Da ultimo, si segnala che l'Italia, al fine di incrementare gli scambi commerciali con l'Albania, ha liberalizzato circa 330 prodotti.

Si confida pertanto che la difficile situazione albanese possa trovare, in un futuro non lontano, una positiva evoluzione.

Il Ministro senza portafoglio
per gli italiani all'estero e l'immigrazione
BONIVER

(18 dicembre 1991)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere:

se sia in atto presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici una campagna di potenziamento dei sistemi trasmissivi per telecomunicazioni;

se siano stati stipulati in questi ultimi anni numerosi contratti per la posa di cavi a fibre ottiche;

quale sia l'ammontare complessivo di tali contratti ad oggi;

quali siano le società aggiudicatarie delle opere;

quale sistema contrattuale sia stato utilizzato (gara pubblica, trattativa privata, eccetera);

se esista un piano generale che comprenda, oltre al potenziamento delle zone a maggiore concentrazione industriale, commerciale, abitativa, eccetera, anche zone del Mezzogiorno per favorirne lo sviluppo e la crescita;

se sia stata operata sempre dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici anche una completa ristrutturazione delle stazioni radio (ponti radio, eccetera) disseminate in tutta la penisola;

se tale opera sia costata alla finanza pubblica circa 1.000 miliardi di lire;

quali fondi siano stati impegnati per tale opera;

quale sia la spesa sostenuta per i lavori relativi alle opere murarie e quali quelle per apparati e strutture di telecomunicazioni;

se tali lavori siano stati ultimati;

quali siano le società aggiudicatarie dei relativi contratti e quali le forme contrattuali utilizzate;

se gli organi consultivi del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni abbiano espresso pareri al riguardo;

se siano state formate e se siano ancora attive commissioni per il governo di tali attività e quale sia il loro costo per lo Stato;

quali siano i provvedimenti che si intende prendere al riguardo.

(4-05942)

(19 febbraio 1991)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici provvede al potenziamento dei sistemi trasmissivi di telecomunicazione secondo programmi annuali e triennali approvati dai competenti organi consultivi di questo Ministero ed inseriti nella relazione sul rendiconto generale relativo all'attività svolta dalle pubbliche amministrazioni, annualmente presentata al Parlamento.

In particolare, nel periodo compreso tra il 1984 ed il 1990 sono stati stipulati 164 contratti base e 21 atti aggiuntivi relativi alla posa di cavi in fibre ottiche per un importo complessivo di 2.159 miliardi di lire.

Le opere di maggior rilievo sono state eseguite da società altamente specializzate nel settore e regolarmente iscritte all'albo dei fornitori della ASST, quali l'AET, la Ericsson SIELTE (già SIELTE), la SIRTI e la Alcatel Face (già SIELTE).

La scelta del contraente è avvenuta attraverso regolari gare eseguite mediante i sistemi della licitazione privata, dell'appalto concorso ed, in alcuni sporadici casi, della trattativa privata.

L'ASST si è attenuta altresì alle disposizioni di cui alla legge 26 giugno 1965, n. 717, che prevede che il 30 per cento dei lavori siano riservati ad imprese industriali operanti nelle zone del Mezzogiorno.

Quanto alla ristrutturazione delle stazioni in ponte radio si fa presente che essa rientra nel programma di potenziamento delle strutture che viene finanziato dall'ASST attraverso i fondi, regolarmente iscritti in bilancio, provenienti dai canoni e dai proventi del traffico telefonico e non grava, pertanto, sulla finanza pubblica.

L'ammontare delle spese sostenute dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici per la ristrutturazione delle stazioni in ponte radio negli anni 1984-90 è pari a circa lire 820.000.000.000 (al netto d'IVA) di cui lire 140.000.000.000 per opere edili, ivi comprese quelle relative agli impianti di energia, di presa a terra, antincendio e condizionamento e lire 680.000.000.000 per la fornitura e l'installazione di apparecchiature radio con i relativi sistemi numerici di trasmissione.

Circa la metà dei citati lavori di ristrutturazione, iniziati negli anni 1989 e 1990, è stata completata mentre la restante metà risulta in fase di ultimazione.

Le società che hanno operato la ristrutturazione in questione sono, per le opere edili e tecnologiche: Termoelettra, SIRTI, Ima, Ocm Valma, Sircas, Elef, Siemens T., Telettra, Valerio Carducci, Elettrobeton, Irti Iniseo, Carena, Carchella, mentre per la fornitura ed installazione di apparati e strutture di telecomunicazione: Italtel, Siemens Tel (già GTE), Telettra, Ericsson SIELTE (già SIELTE), Sirti, AET, Selenia Spazio (ora Alenia).

Il sistema di aggiudicazione è stato , prevalentemente, quello delle gare pubbliche; solo nei casi in cui ragioni tecniche o attinenti alla protezione dei diritti di esclusiva hanno consigliato l'affidamento dei lavori ad una ditta specifica si è fatto ricorso alla trattativa privata, secondo quanto previsto dall'articolo 41, comma 1, punto 3, del regolamento di contabilità generale dello Stato e dall'articolo 5, comma 1, punto *b*), della legge n. 584 del 1987.

Risultano infine aggiudicatarie delle licitazioni private esperite per l'esecuzione di piccoli interventi di adeguamento degli impianti tecnologici varie società di fiducia dell'amministrazione regolarmente iscritte all'Albo nazionale dei costruttori.

Si informa infine che nessuna commissione è stata costituita con il compito di gestire tale ristrutturazione in merito alla cui realizzazione si sono espressi, nei casi in cui la competenza a valore lo richiedeva, gli organi consultivi del Ministero.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(11 dicembre 1991)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Per sapere a che punto sia la pratica di ricongiunzione in base alla legge n. 29 del 1979 del signor

Giuseppe Scrivo, residente a Milano in via Giambellino 150. La domanda è del 1987 ed ha il numero 646653.

(4-07014)

(16 ottobre 1991)

RISPOSTA. – Al riguardo si precisa che, a seguito di presentazione di domanda di ricongiunzione *ex lege* n. 29 del 1979 del signor Giuseppe Scrivo cui è stato attribuito il n. 646653 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Milano e la retribuzione riferita alla data della domanda da parte dell'amministrazione comunale di Milano, questa amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PAVAN

(13 dicembre 1991)

POLLICE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per sapere:

se trovi giustificazione, presso gli organi di controllo, la missione a Francoforte di due insegnanti della direzione generale emigrazione del Ministero degli affari esteri, avente per oggetto una visita ricognitiva ai corsi di lingua e cultura italiana regolati dalla legge n. 153 del 1971;

se risulti che, al contrario, la programmata visita non ha avuto luogo e la missione è stata pretestuosamente utilizzata per visitare la «Fiera del Libro» di Francoforte, a spese dell'Erario;

se la pretesa missione, affidata a due insegnanti – una a livello elementare e una di scuola media di 1° grado – debba considerarsi illegittima, viziata da eccesso di potere e malversazione di pubblico denaro da parte di coloro che l'hanno autorizzata, stante, anche, la dubbia opportunità gerarchica di affidare visite ispettivo-ricognitive a semplice personale docente, atteso che nelle istituzioni scolastiche italiane in Germania opera personale sia direttivo sia ispettivo.

Per conoscere, infine, su quale capitolo di spesa sia stata imputata la missione in argomento.

(4-07106)

(24 ottobre 1991)

RISPOSTA. – Il capitolo 3501, gestito dalla direzione generale dell'emigrazione del Ministero degli affari esteri, prevede viaggi di servizio, da parte del personale in servizio presso l'ufficio centrale, per visite ispettive e tecnico-ricognitive ai corsi di lingua e cultura italiana regolati dalla legge n. 153 del 1971 e operanti all'estero.

Le due docenti inviate in missione a Francoforte si occupano, nell'ambito della predetta direzione generale, del coordinamento e dell'assegnazione di sussidi didattici e libri di testo da inviare nelle sedi dei corsi all'estero. La visita tecnico-ricognitiva, di per sè finalizzata ad una verifica ed identificazione aggiornata dei bisogni dei docenti dei

corsi, si è potuta qualificare ulteriormente - grazie alla concomitanza della manifestazione della «Fiera del libro» - come occasione di documentazione ed informazione strettamente connessa all'attività specifica delle due docenti.

Nel corso della missione, che ha consentito una proficua presa di contatto con i servizi scolastici forniti dall'amministrazione italiana, le interessate hanno incontrato docenti, dirigenti ed esperti italiani e tedeschi.

La spesa per la missione è stata correttamente imputata sul capitolo 3501 della direzione generale dell'emigrazione, trattandosi di un viaggio di servizio a carattere «tecnico-ricognitivo» circa le esigenze del territorio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
BUTINI

(5 dicembre 1991)

SPETIČ. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri.* - Per sapere:

se siano a conoscenza del grave disagio che ha provocato tra i connazionali emigrati in Inghilterra (si confronti il «Bollettino italiano», organo del Comitato dell'emigrazione italiana di Bedford) il recente oscuramento dei programmi di RAI 1, irradiati via satellite, penalizzando gravemente quanti si erano dotati delle adeguate, seppur care, apparecchiature ricettive per mantenere un contatto permanente con il proprio paese;

se il Governo non intenda intervenire presso la RAI per rimuovere le cause di tale decisione ed assicurare ai connazionali nei paesi europei la ricezione di tutti e tre i programmi televisivi della concessionaria pubblica.

(4-05467)

(6 novembre 1990)

RISPOSTA. - Al riguardo la concessionaria RAI, opportunamente interessata, ha riferito di aver dato attuazione ad una serie di iniziative tendenti a far ricevere i programmi nazionali in diversi paesi esteri, specie in quelli dove è più consistente la presenza italiana.

In particolare la diffusione di RAI Uno viene effettuata fin dal 1985 attraverso un *trasponder* sul satellite per comunicazioni ECS (European communication satellite), mentre, dal settembre 1989, attraverso due *trasponder* sul satellite ECS Uno-F5, vengono trasmessi segnali sia di RAI 1 che di RAI 2 in una vasta area che comprende tutta l'Europa occidentale, parte di quella orientale, nonchè l'Africa mediterranea. L'area coperta è direttamente rapportata alla posizione del cono di ricezione del satellite, il cui centro si situa all'incirca tra Francia e Inghilterra; talchè è stato possibile ricevere i segnali stessi per mezzo di antenne paraboliche di grandi dimensioni in tutto il settore interessato.

In alcuni paesi europei, come il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, la Svizzera e la Francia, ed in parte anche in Danimarca, Norvegia ed

Austria, con consolidata realtà tecnologica via cavo e dove più marcata è la presenza dei nostri connazionali, le locali associazioni di «operatori in cavo» hanno chiesto progressivamente alla RAI l'autorizzazione a captare il segnale dal satellite e di distribuirlo ai propri abbonati per mezzo del sistema TV-cavo.

L'autorizzazione, su sollecitazione della Presidenza del Consiglio dei ministri - Direzione generale per l'informazione, è stata accordata sperimentalmente e, in linea di massima, gratuitamente, in detti paesi fino dal 1985, realizzando una *audience* di quasi 5 milioni di allacciamenti TV-cavo a RAI Uno, rete maggiormente richiesta dalle emittenti locali estere, ed un *trend* in continua ascesa.

Dopo un iniziale periodo sperimentale, le trasmissioni via satellite RAI sono state oggetto di una lunga trattativa con le associazioni rappresentative dei produttori che hanno manifestato la loro indisponibilità a tollerare un ulteriore periodo di regime transitorio, pretendendo il pagamento dei diritti d'autore.

Per evitare che gli operatori in cavo sospendessero la ritrasmissione dei programmi RAI la concessionaria è stata costretta, per il 1989, ad accollarsi il pagamento dei diritti d'autore e, contemporaneamente, ad accelerare la conclusione delle trattative in corso al fine di ottenere il proprio inserimento nei contratti globali disciplinanti la ritrasmissione dei programmi televisivi nei diversi paesi. Tali contratti, stipulati tra le associazioni degli operatori in cavo da una parte e i titolari dei diritti (autori, produttori di film, organismi televisivi) dall'altra, prevedono il pagamento da parte degli operatori stessi di un compenso da ripartirsi tra i titolari dei diritti.

Allo stato attuale risultano conclusi gli accordi per la Svizzera, l'Olanda, il Lussemburgo, il Belgio e sono in fase di negoziazione quelli per la Francia.

Condizione essenziale per l'inserimento della RAI in questi contratti globali era la definizione dell'accordo con la Federazione internazionale delle associazioni dei produttori dei film (FIAPF), firmato il 20 giugno 1989.

In base a tale accordo e previe ulteriori intese con i singoli produttori, la RAI è tenuta ad acquistare «alla fonte» i diritti di ritrasmissione nei diversi paesi, nonchè a procedere alla codifica del segnale via satellite relativo ai film, telefilm e programmi similari.

I programmi cosi codificati, e per i quali siano stati ceduti dai produttori i diritti di ritrasmissione all'estero, possono essere ricevuti, su autorizzazione e controllo della RAI, per mezzo di appositi apparecchi decodificatori; ciò permette di quantificare l'*audience* ai fini della determinazione dell'entità del pagamento dei diritti stessi.

I programmi per i quali non sia stato ottenuto il diritto di ritrasmissione all'estero vengono, invece, codificati in modo tale da non poter essere decodificati nè direttamente dagli utenti, attraverso l'uso di antenne paraboliche, nè dalle emittenti per la ritrasmissione via cavo.

Appare evidente che la codifica del segnale riguarda esclusivamente i film, per i quali la RAI è tenuta a corrispondere i diritti d'autore, mentre tutti gli altri programmi che sono di proprietà della concessionaria vengono regolarmente trasmessi dal satellite e captati all'estero.

Per completezza d'informazione, si deve segnalare che, oltre ai paesi sopra menzionati, per i quali sono stati stipulati, o sono in fase di trattativa, accordi per la ritrasmissione dei programmi RAI, analoghe richieste di autorizzazioni sono pervenute da operatori in cavo di altri paesi quali Svezia, Norvegia, Danimarca, Austria ed Inghilterra.

Si fa presente, infine, che l'intera problematica della diffusione dei programmi televisivi italiani all'estero è all'esame del Governo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(10 dicembre 1991)

TRIPODI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che a causa della mancanza di un ripetitore televisivo i programmi della terza rete della RAI e delle TV commerciali non vengono recepiti dai cittadini domiciliati nelle seguenti frazioni: Serro Valanidi e Mancuso (ricadenti nel comune di Motta San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria) e Rosario Valanidi, Trunca, Oliveto, Condito, Immacolata, Montellio, Valenada, Umbro, Favile, Mancuso, Ficaro della Rocca, Sant'Anna e Santelli Crozza, tutte del comune di Reggio Calabria, nonchè la frazione Sapone del comune di Montebello Ionico (Reggio Calabria);

che oltre alla zona d'ombra della terza rete anche la visibilità delle reti prima e seconda è ridotta del 60-70 per cento;

che a seguito di petizioni e di sollecitazioni degli utenti sono state effettuate da molto tempo delle rilevazioni da parte di tecnici della RAI senza però che sortissero alcun risultato positivo,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi si intenda promuovere urgentemente per costringere l'ente televisivo pubblico a voler provvedere all'installazione del relativo ripetitore per consentire a qualche migliaio di utenti che pagano il canone di abbonamento RAI di poter usufruire di tutti i programmi televisivi.

(4-06136)

(26 marzo 1991)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che l'articolo 9 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore ai 500 abitanti, nonchè di assicurare la ricezione della terza rete TV ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione.

In merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, la concessionaria RAI ha comunicato che tali obiettivi sono stati raggiunti nella regione Calabria e che quasi tutte le località menzionate non risultano censite come abitate e, pertanto, l'estensione del servizio a tali abitazioni isolate esula dagli obblighi di concessione.

La concessionaria ha, altresì, precisato che l'unica località più densamente abitata è Valanidi di Motta San Giovanni (circa 600 abitanti) per la quale è prevista la realizzazione di un ripetitore nell'ambito dei programmi di costruzione previsti dalla predetta convenzione e che dovranno essere attuati entro il 1° agosto 1994.

In merito, infine, al problema del canone di abbonamento si rammenta che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei programmi che si riesce a captare.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(10 dicembre 1991)

TRIPODI, SALVATO, DIONISI, MERIGGI, CROCETTA. – *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che un gravissimo episodio di offesa alla dignità umana e di violazione di ogni principio di solidarietà si è verificato in Calabria il 25 giugno 1991, ai danni della signora Maria Bruno, in procinto di partorire, alla quale è stato negato il ricovero negli ospedali di Castrovillari e di Rossano (Cosenza) perchè tossicodipendente;

che l'inqualificabile diniego avrebbe potuto provocare conseguenze letali per la vita della partoriente e per i suoi due gemelli, se la signora Bruno non avesse trovato fortunatamente ricovero nella clinica privata «Maria delle Grazie» di Sibari, dove ha dato alla luce i due bambini;

che la clinica di Sibari non è dotata di strumenti di garanzia per una razionale assistenza ai soggetti in condizioni di tossicodipendente;

che, essendo stati i due gemelli trasferiti presso l'ospedale di Crotone per essere adeguatamente assistiti, la signora Bruno ha dovuto rimanere separata dai propri figli,

gli interroganti chiedono di sapere:

se sia stata aperta la dovuta inchiesta sia dalla regione che dall'autorità giudiziaria per accertare le responsabilità amministrative e penali;

se siano stati individuati estremi di reato per omissione di soccorso e violazione di legge;

quali misure si intenda adottare per impedire che episodi di tale gravità possano ripetersi;

quali interventi intendano mettere in atto per eliminare le carenze delle USL calabresi che, nonostante la specifica legislazione vigente, non garantiscano un'adeguata assistenza a coloro che si trovino

in condizioni particolari (gravidanza, parto, puerperio, eccetera) o siano sieropositivi o ammalati di AIDS.

(4-06682)

(10 luglio 1991)

RISPOSTA. – In merito alla vicenda riportata nell'atto parlamentare cui si risponde, sulla base degli indispensabili elementi di valutazione acquisiti, per competenza, presso la regione Calabria, si è in grado di precisare quanto segue.

È doveroso premettere che dagli accertamenti effettuati è emerso che, in realtà, la signora, tossicodipendente, di cui nell'interrogazione si lamenta il diniego di ricovero, nell'imminenza del parto, anche presso l'ospedale di Rossano Calabro, non risulta si sia mai rivolta a tale presidio ospedaliero.

Vero è, invece, che ella si sia recata per una visita di controllo, una settimana prima del parto, presso l'ospedale di Castrovillari, dove – dopo aver precisato di essere tossicodipendente – veniva informata che, pur non prospettandosi alcun problema per l'espletamento del parto, la stessa struttura ospedaliera non poteva considerarsi idonea ad assistere adeguatamente i suoi due neonati ove avessero presentato «crisi di astinenza».

Nell'occasione, tuttavia, non appena conclusa detta visita la signora aveva lasciato l'ospedale e quest'ultimo non aveva più avuto ragioni per occuparsi del caso fino al giorno in cui perveniva una telefonata dell'ostetrico della casa di cura privata di Sibari, ove nel frattempo era avvenuto il parto, per chiedere il ricovero dei due gemelli.

Ovviamente, all'ostetrico veniva data analoga risposta sull'inidoneità del presidio ospedaliero di Castrovillari ad assistere i due neonati con tutte le opportune garanzie sanitarie del caso, ciò che determinava il trasferimento della puerpera e dei suoi bambini presso l'ospedale di Crotone.

Viene assicurato, comunque, che, per il doveroso accertamento di eventuali responsabilità da parte di altre strutture sanitarie che fossero state interessate da una possibile richiesta di ricovero della signora opponendo immotivato diniego, risultano avviate accurate indagini, da parte sia dei carabinieri sia della polizia di Stato, delle quali non si conosce ancora l'esito.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
GARAVAGLIA

(11 dicembre 1991)

VISIBELLI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che presso la Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti di Bari è in funzione un fotoriproduttore di proprietà di una ditta privata;

che al funzionamento dello stesso e alla riscossione dei proventi delle fotocopie è stato preposto, dalla direzione dell'ufficio, personale della quinta qualifica funzionale;

che con nota del 12 marzo 1991, protocollo n. 34, raccomandata n. 55267, ricevuta il 14 marzo 1991, la R.S.A. Cisnal ha invitato la direzione della Biblioteca nazionale ad organizzare il pagamento delle fotocopie prodotte in ufficio tramite conto corrente postale intestato alla ditta proprietaria del fotocopiatore e a cura dell'utente, in modo da evitare il maneggio di denaro da parte dei dipendenti;

che agli stessi dipendenti addetti al fotoriproduttore non viene corrisposta l'indennità prevista dalla legge n. 734 del 1973 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 146 del 1975, così come avviene per altri uffici periferici del Ministero per i beni culturali ed ambientali;

che con nota del 29 aprile 1991, protocollo n. 49, la segreteria provinciale della Cisnal statali di Bari ha chiesto alla direzione della Biblioteca nazionale di Bari e al Ministero per i beni culturali ed ambientali (avvalendosi delle tutele e garanzie di cui alla legge n. 241 del 1990) di conoscere se i dipendenti del Ministero possono riscuotere danaro per conto di una ditta privata e se non fosse possibile, invece, l'uso di bollettini di conto corrente postale per il pagamento delle fotocopie effettuate;

che in questi giorni la direzione della Biblioteca nazionale di Bari ha fatto affiggere un avviso al pubblico in cui si disciplina il funzionamento del fotoriproduttore, si scusa la stessa direzione accusando il sindacato Cisnal in relazione alla ristrettezza degli orari,

l'interrogante chiede di conoscere:

se è possibile, ed eventualmente con quale regolamento, che personale alle dipendenze dello Stato possa gestire (con relativo maneggio di danaro e della contabilità) un fotoriproduttore di proprietà di una ditta privata;

i motivi per cui la sede della Biblioteca nazionale è sprovvista di un fotoriproduttore di proprietà dell'ufficio;

per quale motivo i dipendenti addetti alla fotoriproduzione dell'ufficio *de quo* non vengono indennizzati così come previsto dalla legge n. 731 del 1973 e dal decreto del Residente della Repubblica n. 146 del 1975;

le responsabilità amministrative e penali (omissioni) per le mancate indennità;

i motivi per il il Ministero per i beni culturali e ambientali non ha riscontrato la nota della segreteria provinciale della Cisnal statali di Bari del 29 aprile 1991, protocollo n. 49.

(4-06868)

(12 settembre 1991)

RISPOSTA. – La Biblioteca nazionale di Bari usa, con regolare contratto di locazione in base alla normativa vigente, una fotocopiatrice della dittà Ocè; con la locazione un apparecchio fotoriproduttore può essere cambiato con modelli sempre più efficienti come si farà nel prossimo 1992 alla scadenza dell'attuale contratto.

Il personale adibito al maneggio del denaro, con regolare incarico di agente contabile ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1972, n. 1095, versa regolarmente il denaro presso la

Tesoreria provinciale dello Stato. I conti giudiziali sono regolarmente controllati e vistati dalla Ragioneria provinciale dello Stato.

Gli addetti alle fotoriproduzioni percepiscono l'indennità di rischio in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 146 del 1975.

Questa amministrazione ha comunque disposto una verifica amministrativo-contabile presso la biblioteca in questione, effettuata in data 5 novembre 1991, dalla quale non sono risultati gli elementi posti nell'interrogazione in oggetto.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali
ANDREOTTI

(17 dicembre 1991)